

## Il libro di Sforza Fogliani

# Dopo la riforma le ex popolari sono finite ai fondi stranieri

■ ■ ■ NINO SUNSERI

Alle banche popolari è stato imposto di diventare spa per eliminare l'ultima testa di ponte italiana nel credito e consegnare il sistema alla grande finanza internazionale. È questa la tesi contenuta nel saggio del presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani: «Siamo molto popolari-Controstoria di una riforma che arriva da lontano e porta all'oligopolio bancario» (Edizioni Rubbettino).

A suffragare la sua tesi Sforza Fogliani pubblica una serie di tabelle da cui emerge che gli undici principali gruppi bancari italiani (tranne pochissime eccezioni) sono controllati da colossi stranieri. Soprattutto anglo-americani che hanno preso le quote di comando. Francesi e tedeschi sono stati più aggressivi incorporando i le banche comprate in Italia. «Un delitto perfetto» l'ha definito il presidente di Assopopolari nel corso della presentazione del libro cui hanno partecipato, l'ex ministro Giulio Tremonti e Carlo Fratta Pasini che la rivoluzione l'ha vissuta in prima fila: da presidente della Popolare di Verona a presidente di Banco Bpm primo (e unico) esperimento di fusione fra due ex popolari. Al tavolo anche economisti (Giovanni Ferri), giu-

risti (Fausto Capelli) e un nutrito gruppo di giornalisti: Pierluigi Magnaschi (direttore di *Italia Oggi*), Nicola Porro (*Il Giornale*), Andrea Greco (*La Repubblica*) Nicola Saldutti (*Corriere della Sera*).

Pareri difformi intorno al tema fondamentale: è stato un complotto o l'evoluzione di un sistema in difficoltà? Tremonti la prende larga. Assolve il Parlamento che ha approvato il "bail in" e successivamente il decreto di trasformazione «per non aver compreso il fatto».

Fratta Pasini non crede al complotto. «È stata una faccenda solo ed esclusivamente italiana». Le banche popolari devono riconoscere, come demerito, di aver intrapreso spesso percorsi di crescita senza una precisa strategia. «Un bambino che cresce mentre il suo vestito rimane piccolo e corto». Alla fine si vedevano in giro molte «cripto-spa» che non avevano più ragione di opporsi al salto di governance. In ogni caso «restiamo diversamente popolari». E i crack do Vicenza, Arezzo e Montebelluna? «Non bisogna confondere forma e sostanza», chiude Tremonti. Le banche sono sempre saltate. Senza distinguere la natura della governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

